

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI TOSELLI

Psicopatologia della famiglia

Non credo che questo sia l'epilogo della triste storia di Sarah, storia dove c'è tanta ignoranza, disagio e soprattutto troppo poco rispetto per la vita e per le donne, addirittura alla famiglia. Io sono ignorante e non so se esiste una patologia per questi comportamenti, so solo che procurare dolore in questo modo è abominevole.

RISPOSTA ■ Nella seconda metà degli anni '50 i professionisti della salute mentale cominciarono a verificare il modo in cui la follia dell'individuo fa corpo con quella della loro famiglia. Nel caso delle schizofrenie, in cui lo smarrimento del paziente designato va collegato alla storia, dotata di senso, di una sofferenza almeno trigenazionale e in quello dei disturbi gravi della personalità dove l'infelicità determinata dai comportamenti assurdi della persona si rispecchia in quello che questa ha vissuto nel corso della sua infanzia. Famiglie dolorosamente raccolte intorno a segreti o a miti famigliari molto più forti della volontà e delle aspirazioni individuali sono all'ordine del giorno nei centri di terapia familiare e certo di un lavoro terapeutico con la famiglia ci sarebbe stato bisogno in casa Misseri tanti anni fa per prevenire i drammi che di una sofferenza antica sono oggi, probabilmente, il risultato. Così è per il cancro, malattia curabile all'inizio e mostro inarrestabile più tardi e così è per i bambini infelici che devono essere curati oggi per prevenire lo sviluppo degli orchi e dei mostri di domani.

MARIO STRADA

La chiarezza di Visco

Caro Direttore, ho letto l'articolo di Visco («Le ricette della sinistra? Sono scadute da un secolo») su l'Unità di ieri. Devo dire che aspettavo un articolo così da molto tempo. Visco ha saputo dire con chiarezza i punti fondamentali che, a mio avviso, caratterizzano l'epoca attuale per un qualsiasi lettore dei fatti politici ed economici. Mi è sembrato anche molto onesto dire che non ci sono soluzioni pronte e che quelle che conosciamo non sono più valide, com-

prese le ricette che vengono sostenute da molti onestissimi e validi economisti premi Nobel statunitensi. Questo articolo dovrebbe essere l'inizio di un dibattito di politica economica e di politica tout court, per esempio per pensare a come il Pd debba affrontare la crisi (economica, sociale) in corso ma anche per pensare se stesso come soggetto politico con la sua organizzazione (organismi dirigenti, commissioni di studio) che possa intercettare problemi, ceti, interessi, soluzioni.

Da parte mia, so dare solo un'indicazione: proprio per l'incertezza delle soluzioni, tutto dovrebbe essere pun-

tato su scuola e ricerca. Evitando però di evocare il governo dei sapienti di platoniana memoria. Solo aumentando il grado di competenza specifica e di consapevolezza dell'incertezza si possono elaborare e sperimentare vie nuove, sia in campo politico sia nella pratica di governo.

GIUSEPPE

Impariamo a volare

L'analisi di Vincenzo Visco sull'Unità interpreta un'esigenza che molti di noi avvertiamo da tempo: siamo in una nuova epoca e non basta "aggiornare" le vecchie ricette della sinistra. Occorrono studio ed elaborazione affinché il confronto si traduca nella ricerca di soluzioni adeguate all'oggi. Volare alti non è solo sognare. Mi piacerebbe che l'Unità fosse ancora di più un luogo di questa ricerca.

GIANNI TIRELLI

Quel giudizio su Hitler

Sono curioso, in attesa di vedere quanto spazio daranno il "Giornale" e "Libero", alla storia delle proprietà immobiliari di Silvio Berlusconi, nel paradiso fiscale di Antigua, isola nel mare dei Caraibi. Se facciamo le debite proporzioni con l'appartamento monegasco (45 mq), accreditato da Feltri e Belpietro, al sig. Tulliani (e non a Gianfranco Fini), ci dovremmo aspettare una delle più sensazionali e spasmodiche campagne stampa della storia del giornalismo mondiale. «Severo ma giusto», aveva risposto l'anarchico Vittorio Feltri (così si definiva - 10 maggio 2001), alla domanda delle "lene" su cosa ne pensasse di Adolf Hitler. Basterebbe una tale affermazione, per radiarlo dall'ordine dei giornalisti.

RENATO MILASI

I Nicolò e le illusioni

Per mandato e nell'interesse dell'on.le Alessandro Nicolò chiedo di pubblicare la seguente rettifica, in relazione all'articolo apparso in data 11 ottobre 2010, a pagina 19, a firma Gianluca Ursini.

«L'affermazione che il sig. Pietro Nicolò era ritenuto dagli inquirenti e da un pentito un capomafia e che la sua scomparsa è stata letta in chiave giudiziaria come omicidio (Iupara bianca) è illazione giammai condivisa da fonti ufficiali qualificate né asseverata da organi giudiziari, neanche da quelli da Voi citati. Si tratta di mere supposizioni sorte e rimaste senza alcun vero riscontro, assegnate con sicurezza e capziosità a dato di verità scontato. Il sig. Pietro Nicolò, quando fu indagato nell'unico procedimento penale che lo coinvolge, senza misura affittiva della libertà, affidandomene il patrocinio, è stato assolto da ogni addebito appunto per l'inconsistenza dei dati investigativi, addirittura dubitandosi della corretta identificazione del medesimo con il soggetto menzionato da un indagato intercettato. Ma dove la disinformazione raggiunge il parossismo è nella parte in cui Vi peritate di ritenere, e di far ritenere ai lettori, che l'on.le Alessandro Nicolò, attuale Vice-Presidente del Consiglio Regionale della Calabria, sia stato indicato quale soggetto subentrato al padre nella carica di capo clan dal pentito Paolo Iannò. Si tratta di falsità conclamata, non ascrivibile a errore per difetto di conoscenza dei dati o di diligenza nella raccolta: nessun collaboratore di giustizia, neanche quello da Voi indicato, ha mai accusato di contiguità ad associazione mafiosa l'on.le Alessandro Nicolò, ovvero ha dichiarato che



La satira de l'Unità

virus.unita.it

